



LEGAMBIENTE **BOLOGNA**

Dopo il confronto tra sindaco, vicesindaca e i rappresentanti dei soggetti mobilitati nella lunga vertenza scuola Besta-Parco Don Bosco, ci domandiamo: si è effettivamente socchiusa una porta di dialogo sul dispendioso progetto che prevede l'abbattimento di un edificio scolastico realizzato 40 anni fa e la costruzione di un nuovo plesso, a danno dell'area verde e del suolo circostante?

Ci domandiamo anche: perché, nonostante siano trascorsi mesi di mobilitazione, si è arrivati ad un incontro solo dopo il picco della tensione culminata con il pesante intervento delle forze dell'ordine nell'area verde presidiata da decine di cittadini?

E' in gioco l'esercizio della democrazia, che non può ridursi alle decisioni inappellabili delle maggioranze di turno.

E' in gioco l'esercizio del conflitto, delle moderne forme di resistenza urbana, non più riconducibili a modelli già noti e sperimentati: altrimenti non si spiegherebbero tante nuove realtà, come Friday For Future, Extinction Rebellion, Climate For Justice, Ultima Generazione, con cui condividiamo alcune lotte che non provengono dall'alveo dell'ambientalismo storico; realtà alle quali, però, riteniamo importante prestare ascolto e con le quali confrontarsi.

Da diversi mesi cittadini ed associazioni, oltre ad una parte del personale scolastico della scuola Besta, si sono attivati per fermare il disegno dell'Amministrazione: tremila firme raccolte, tre manifestazioni molto partecipate, appelli, servizi televisivi, un presidio iniziato il 22 dicembre e tuttora in corso. A tutto questo la Giunta ha risposto con un solo Consiglio di Quartiere aperto alla cittadinanza nello scorso ottobre, nel quale assessori e tecnici hanno decantato la portata del progetto e chiuso sostanzialmente la porta a qualsiasi modifica.

A partire dallo spiraglio di confronto apertosi in seguito all'incontro dell'8 aprile scorso rilanciamo all'Amministrazione comunale l'esigenza di un vero dialogo in cui le parti abbiano la stessa dignità, ritenendo questa possibilità ancora percorribile e necessaria, nonostante l'iter avanzato del progetto.

Rimaniamo convinti della necessità di un intervento migliorativo sull'edificio scolastico che non confligga con il prezioso patrimonio ecosistemico costituito dal parco con alberi in piena maturità, in un'area che non può essere assimilata ad un lotto di terreno vuoto ed edificabile.

La ristrutturazione in situ della scuola (che richiama il tema fondamentale della rigenerazione urbana, come previsto e purtroppo troppo spesso dimenticato dalla legge regionale 24/2017) rappresenta la soluzione che meglio risponde alla necessità innegabile di ridurre le emissioni climalteranti: ciò inserendo doverosamente nel bilancio complessivo gli apporti del suolo vergine, degli alberi presenti e della rigenerazione energetica dell'edificio di contro all'incidenza anche in atmosfera dei pesanti interventi sul cemento e al depauperamento cui andrebbero soggetti il verde e il terreno.

Considerando l'intero patrimonio scolastico urbano, che presenta numerosi plessi in classe energetica e condizioni più inadeguate della scuola Besta, riteniamo inoltre che, anche nell'ambito degli annunciati tavoli di confronto, debba essere compiuta una valutazione sulle priorità d'intervento, non concentrando quindi risorse ingenti su un unico plesso, come in questo caso, puntando invece più diffusamente su interventi finalizzati ad un miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici scolastici della città.

In fondo ci piace pensare che l'obiettivo di Bologna Mission Carbon Neutral non possa essere raggiunto senza che la strada del confronto e del dialogo venga percorsa per tutte le opere pubbliche di rilievo e le scelte di pianificazione urbana della Città metropolitana di Bologna.

Legambiente Bologna

10.4.2024